

CORRADO GINI

Relazione della missione demografica del Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione in Tripolitania (23 febbraio-16 marzo 1933).

Appena informato delle missioni scientifiche che sotto l'alta direzione di S. A. R. il Duca d'Aosta si stavano organizzando dalla Reale Società Geografica Italiana per illustrare il Fezzan, il Comitato Italiano per lo studio dei problemi della popolazione, rendendosi conto dell'alta importanza dell'iniziativa, si dichiarò pronto a partecipare alle suddette missioni assumendosi il compito delle indagini demografiche. Per essere fruttuose, queste dovevano, però, estendersi anche al di là dei confini del Fezzan allo scopo di cogliere in uno stato di relativa purezza gli elementi etnici che nel Fezzan si trovano amalgamati. Per queste considerazioni, e per non gravare altresì sopra il bilancio della Reale Società Geografica, il Comitato Italiano per lo studio dei problemi della popolazione, si offerse di sostenere le spese della missione demografica.

Primo scopo della missione era di conoscere un po' meglio la composizione della popolazione della più importante fra le nostre colonie.

Il censimento del 1921 era stato limitato infatti ai cittadini metropolitani e ai cittadini stranieri, così che sopra le popolazioni indigene non si avevano che i risultati d'un antico censimento turco del 1911, da cui resta escluso il Fezzan, e i risultati delle valutazioni eseguite dal col. De Agostini, contenute nel suo noto volume e pubblicate nel 1917. L'ultimo censimento del 1931, di cui sono stati pubblicati finora solo i risultati provvisori, fu invece esteso, com'è noto, anche alla popolazione indigena delle colonie, ma con le limitazioni che le condizioni di tali popolazioni e l'organizzazione delle amministrazioni coloniali comportavano.

D'intesa fra l'Istituto Centrale di Statistica e il Ministero delle Colonie era stato perciò disposto che la rilevazione degli indigeni si limitasse ad accertare il numero dei componenti le varie tribù, possibilmente distinte per sesso, grandi gruppi di età, religione ecc. Per la Tripolitania, fu possibile eseguire la classificazione degli indigeni secondo il sesso, la professione, la religione, la razza, la lingua o il dialetto parlato, la sedentarietà, il carattere civile o militare, nonché la distinzione nei due grandi gruppi di età al di sopra e al di sotto dei 15 anni, distinzione che, pure nella sua grossolanità, può risultare particolarmente significativa, come indice dello stato progressivo e regressivo della popolazione.

Il Comitato si proponeva però di eseguire un'indagine demografica molto più approfondita di quanto non si possa fare nei censimenti anche più dettagliati, studiando, mediante apposite schede, l'età degli sposi al matrimonio, il numero delle nascite e gli intervalli che le separano, l'estensione della monogamia e della poligamia, la mortalità infantile, le cause di morte, i difetti fisici più diffusi, le condizioni economiche delle famiglie e via dicendo.

Inchieste così particolareggiate sono rare e non erano state eseguite che per popolazioni evolute e, per quanto io so, solo per popolazioni che rientrano nelle civiltà a carattere occidentale. Esse hanno invece un'importanza tutta particolare per popolazioni primitive o semicivili o, in ogni modo, caratterizzate da una civiltà diversa dalla occidentale, presso le quali sieno ignote le pratiche limitatrici della prole, e, tra queste, particolarmente per popolazioni, come le berbere, che, là dove si sono conservate sufficientemente pure, sono molto affini dal punto di vista razziale alle europee. È da molto tempo discusso, come è noto, se la diminuzione delle nascite, che da un sessantennio si verifica nelle popolazioni di razza bianca, dipenda esclusivamente dalla volontà di limitare le nascite, o trovi invece la sua causa in fattori biologici. Queste ipotesi, che per lungo tempo furono contrapposte come escludentisi a vicenda, vengono invece conciliate da una teoria più comprensiva, che ho da tempo formulato e che va progressivamente affermandosi, la quale riconosce la portata della limitazione delle nascite, ma non nega che il fenomeno abbia un substrato biologico, di cui la stessa limitazione delle nascite non sarebbe che una delle manifestazioni. Ora è precisamente esaminando popolazioni razzialmente affini alla europea, presso cui le pratiche per limitare le nascite sono ignorate, che può cercarsi una soluzione dell'importante problema.

Per ciò che riguarda particolarmente il Fezzan, l'inchiesta demografica presentava un particolare interesse in quanto trattasi di una popolazione la quale, dopo aver attraversato, sotto il dominio predatore dei ribelli, un periodo di gravissima crisi economica, si sente risorta a nuova vita nel regime di sicurezza e di pace assicurato dall'Italia. Il suo esame può fornirci pertanto un bell'esempio dei poteri ricostruttivi di una popolazione decimata, che entrano in azione quando è cessato il periodo patologico.

Oltre a siffatti problemi di carattere generale, molti altri problemi particolari, ma di grande interesse, si presentano all'indagine del demografo.

Anzitutto l'influenza della poligamia e della monogamia sulla prolificità delle famiglie, un argomento su cui si hanno finora dati scarsi e sporadici.

Altro punto importante da studiare è quello del diverso accrescimento delle classi sociali. Mentre nelle popolazioni di civiltà occidentale è regolata nell'epoca moderna, che le classi alte si riproducano meno delle basse, alcuni autori hanno segnalato come altrettanto non avvenga nelle popolazioni di civiltà a tipo orientale. Al quale proposito deve farsi presente che gli stessi effetti del minor accrescimento delle classi elevate possono ottenersi per diverse vie. Nelle popolazioni a civiltà occidentale, essi si ottengono attraverso ad una maggiore prolificità dei matrimoni, i quali si contraggono generalmente tra appartenenti alle medesime classi elevate. È possibile invece, che, nelle civiltà a tipo orientale il numero dei figli degli uomini di condizione sociale più elevata non sia minore, o sia anche maggiore, di quello degli uomini di

classe sociale più bassa, come si ritiene di aver osservato in taluni paesi; ma ciò non esclude che il sangue delle classi basse penetri e si diffonda nelle classi elevate per il fatto che, mentre i figli degli uomini delle classi basse derivano tutti da madri pure appartenenti alle classi basse, i figli degli uomini delle classi elevate derivano in buona parte da unioni con donne delle classi basse.

Le popolazioni libiche, ed in particolare quelle del Fezzan, si prestano anche allo studio degli effetti degli incroci, essendovi, com'è noto, ibridi di Arabi e Berberi, di Arabi o Berberi e Turchi, di Arabi o Berberi e Negri, riconoscibili facilmente, questi ultimi, dalla gradazione del colore. Nè mancano in Tripolitania popolazioni che, per le condizioni geografiche o per l'appartenenza a particolari riti religiosi, vivono in regime di endogamia e si prestano pertanto a studiare gli effetti demografici e biologici dell'isolamento (1).

Particolare interesse, infine, presentano taluni gruppi berberi che conservano ancora tracce, più o meno frequenti, di un tipo biondo che altra volta dovette essere frequentissimo, a giudicare dalle raffigurazioni dei Libi che ci hanno tramandato sui loro monumenti gli antichi Egiziani e dalle attestazioni di vari scrittori greci e latini e dalle indicazioni segnaletiche dei contratti venuti a noi coi papiri greco-egizi.

Alcune rilevazioni demografiche avrebbero potuto opportunamente essere eseguite in connessione con ricerche antropogeografiche e antropologiche affidate ad altri gruppi.

Avendo la Reale Società Geografica di buon grado accettato la collaborazione del Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione, lo scrivente, quale Presidente del Comitato stesso, venne invitato ad un'apposita riunione, nella quale fu fissato l'ordine secondo cui i vari gruppi avrebbero eseguito le loro ricerche e in particolare il collegamento tra le ricerche demografiche e le ricerche antropologiche.

Essendo stabilito che primo a visitare la Tripolitania sarebbe stato il gruppo antropologico-etnologico, del quale erano destinati a far parte i proff. Cipriani, Genna e Mordini, fu convenuto che il Comitato avrebbe affidato a detto gruppo alcune indagini preliminari, salvo poi, al suo ritorno, mandare in Tripolitania una o due persone per portare a compimento l'inchiesta demografica.

Sulla base di tale programma, parecchie riunioni furono tenute presso il Comitato della popolazione sotto la presidenza dello scrivente e con la partecipazione, oltre che dei proff. Cipriani e Genna, del prof. Sergio Sergi, Direttore dell'Istituto di Antropologia di Roma, del ten. col. dott. Luigi de Berardinis, capo del Servizio della Statistica demografica e sanitaria presso l'Isti-

(1) Ritengo superfluo esporre qui le teorie sull'evoluzione delle popolazioni, che costituiscono le ipotesi di lavoro da cui sono guidate le ricerche del Comitato sugli effetti demografici e biologici degli incroci e dell'isolamento. E ciò tanto più in quanto esse si trovano già sommariamente esposte nella relazione che della precedente missione della R. Società Geografica Italiana fece, su questo stesso Bollettino (Cfr. n. 6, giugno 1933, pp. 407-409), il Prof. L. Cipriani, il quale pure, come egli dichiara (pag. 409), a tali teorie si ispirò nelle sue osservazioni sugli ed-Dauada, eseguite durante detta missione.

tuto Centrale di Statistica e del dott. Giulio Rugiu, Segretario della Reale Società Geografica Italiana.

In tali sedute furono elaborate e approvate due schede demografiche, destinate a fornire i dati fondamentali dell'indagine. Era, una di queste, costituita da una scheda di famiglia contenente, oltre alle notizie strettamente demografiche, varie informazioni di carattere biologico sullo stato di robustezza dei membri della famiglia, sulle loro infermità e in particolare su talune più importanti malattie sociali, sulla durata e dolorosità dei parti, sugli aborti e parti prematuri, sul sistema di allattamento, ecc. Era infatti convenuto che dette schede di famiglia avrebbero dovuto essere compilate con l'assistenza dei medici delle varie località, i quali, assai meglio di altre persone, possono avere accesso nelle famiglie degli indigeni. La seconda era una scheda riepilogativa, per cabile o tribù, delle schede di famiglia compilate.

La Commissione aveva pure elaborato e approvato una scheda antropologica, da riempirsi possibilmente per le stesse persone a cui si riferivano le schede demografiche.

La compilazione delle schede antropologiche, la cui stampa fu eseguita a cura della Reale Società Geografica stessa, era affidata al prof. Genna, mentre il prof. Cipriani si assunse il compito di compilare con la collaborazione dei medici, le schede demografiche, stampate a cura del Comitato della popolazione.

Questa prima parte del programma non si poté però attuare che in minima parte perchè la mancata partenza del prof. Genna venne a togliere la possibilità della compilazione delle schede antropologiche preparate dalla Commissione, mentre il prof. Cipriani ritenne più pratico di distribuire ai medici dei presidi le schede demografiche, raccomandandone la sollecita compilazione. Essendosi, d'altra parte, il gruppo antropologico-etnologico trattenuto in Colonia oltre il previsto, un ritardo ne seguì nella partenza della missione demografica, la quale poté aver luogo solo il 23 febbraio.

La missione fu composta dallo scrivente, Presidente del Comitato, e dal prof. Lidio Cipriani.

Il fatto che il prof. Cipriani aveva già preso contatto con i medici in occasione della distribuzione delle schede, consigliò infatti di richiedere la sua aggregazione al Presidente del Comitato in questo secondo gruppo.

Scopo della missione era anzitutto di completare la distribuzione delle schede ai medici che ancora non le avevano ricevute, di spiegare a questi gli scopi dell'inchiesta e di dare dettagliate istruzioni sul modo di condurla. Alcune schede, compilate per i Tuaregh di Ghat, da parte del capitano medico di quel Presidio, dott. Longo, erano pervenute al Comitato, proprio all'atto della partenza della missione, ed avevano mostrato come la scheda fosse rispondente allo scopo e di non difficile compilazione. Prevedendo, d'altra parte, l'opportunità di conciliarsi con qualche presente la confidenza e la buona volontà delle famiglie indigene interrogate, il Comitato, a coprire tali spese oltre a quelle di ogni altro genere a cui i medici rilevatori avrebbero potuto andare incontro e a riconoscimento altresì della loro preziosa collaborazione, stabili di mettere a loro disposizione una certa somma, in ragione di 25 lire per ogni scheda completamente e accuratamente compilata.

Il ritardo della partenza costringeva la missione a trattenersi in colonia un tempo molto più breve di quello originariamente preventivato; così che la Reale Società Geografica Italiana chiese ed ottenne dal Governo della Tripolitania che la missione potesse usufruire, dove possibile, anche di mezzi aerei. Difficoltà sopravvenute avendo impedito di attuare tale proposito, furono convocati a Sebha i medici dei vari presidi del Fezzan, i quali poterono tutti essere presenti, salvo, per difficoltà di mezzi di comunicazione, il tenente medico dott. Longo del Presidio di Ghat. I medici convenuti ricevertero le necessarie istruzioni e, in quanto non ne fossero già forniti, un congruo numero di schede.

Nell'andata da Tripoli a Sebha la missione aveva dato istruzioni e adeguata scorta di schede ai medici dei presidi di Bu Ngem e Hon, mentre, nel ritorno da Sebha a Tripoli, potè assolvere analogo compito coi medici dei presidi di Gheriàt, Sciuèref, Mizda e Gariàn.

Prima ancora di recarsi al Fezzan la missione si era spinta fino a Ghadames, distribuendo schede e dando istruzioni ai medici dei presidi di Ghadames, Tugutta, Derg e Nalùt e al medico civile di Giado.

Oltre alle due schede demografiche, la missione distribui ai medici anche un questionario, già da tempo elaborato dal Comitato, e destinato propriamente agli esploratori che si recano fra popolazioni primitive. Del questionario furono, a suo tempo, riempite alcune copie dalla missione che, col Duca di Spoleto alla testa, esplorò il Caracorum, e altre sono state affidate a esploratori recatisi in Persia e al Messico. Per quanto il questionario sia preparato per popolazioni aventi carattere più primitivo di quelle della Tripolitania, tuttavia vi sono in esso parti che si prestano ottimamente a raccogliere, anche per queste popolazioni, notizie circa l'ambiente geografico, la psicologia, la morale, gli usi e i costumi della popolazione. I medici sono stati pregati di riempire la parte di loro competenza e, in quanto possibile, di integrare le loro risposte con le notizie raccolte da persone competenti in altri campi.

Altro scopo della missione era quello di informarsi sul sito, sia nelle conversazioni coi medici, sia mediante un esperimento pratico, delle difficoltà che la compilazione della scheda poteva presentare e della opportunità di modificare certe domande e di aggiungerne altre. A tal fine la missione, accompagnata da due medici, il ten. dott. G. Cirillo del Presidio di Sebha e il ten. dott. M. Andolfato del Presidio di Mürzuch, si spinse da Sebha, per Kleft, sino a Gabr'On dove, sulle sponde del laghetto denominato Bâhâr ed-Dud (mare dei vermi), vivono in condizioni di presso che completo isolamento, popolazioni di origine fezzanese chiamate ed-Dauàda (mangiatori di vermi). Per esse la compilazione delle schede si poteva presumere particolarmente difficile in ragione della notoria difficoltà che codeste popolazioni, a causa precisamente dell'isolamento, provano a ricordarsi con precisione le date degli avvenimenti. L'esperimento confermò che le schede rispondono pienamente allo scopo, quando gli interrogatori sieno fatti con pazienza e sagacia, e suggerì l'opportunità di aggiungere varie altre domande, tenuto conto delle quali una nuova scheda fu compilata ed è ora in distribuzione.

In conformità al programma primitivo del Comitato, la rilevazione dei dati demografici, fatta mediante le schede di famiglia e di cabila, fu accompa-

gnata, nell'esperimento di Gabr'On, da rilievi antropometrici, colorimetrici e fotografici. Non era scopo del Comitato della popolazione di fare un'indagine antropologica approfondita, ma solo di procurarsi taluni dati fondamentali, necessari per classificare la popolazione e per giudicare delle sue condizioni biologiche. Furono interrogati tutti gli uomini adulti presenti, insieme con le loro famiglie, nonchè le donne vedove. Di tutti gli uomini adulti, di talune donne, di quasi tutti i bambini e le bambine presenti, si poterono altresì prendere rilievi antropometrici e colorimetrici e una doppia fotografia, di faccia e di profilo.

Un numero più ristretto di dati antropometrici e colorimetrici e talune notizie demografiche furono pure raccolte nella località di Giado sopra un gruppo di berberi aventi occhi chiari oppure capelli o baffi biondi o biondastri, in attesa della compilazione delle relative schede di famiglia affidata al medico civile del luogo dott. I. Menatti e a quest'ora già compiuta.

Altre schede riempite pervennero già al Comitato dal ten. dott. Grifoni del Presidio di Mizda e dal ten. dott. G. Lauri del Presidio di Tugutta, dal ten. dott. M. Andolfato del presidio di Murzuch e dal ten. dott. N. De Quattro del presidio di Ghadames.

Una circolare del Comitato della Popolazione distribuita ai medici al ritorno della missione ha confermato e precisato le istruzioni loro fornite a voce. Il capo del servizio sanitario della colonia, col. dott. Castigliola, ha autorevolmente appoggiato l'inchiesta presso i medici militari dipendenti dal Governo della Tripolitania. Questo ha validamente contribuito al successo della missione mettendo cortesemente a sua disposizione i mezzi automobilistici di trasporto e procurando altresì la carovana di cammelli per recarsi a Gabr'On, ed ha promesso, ed in parte ha già fornito, alcuni dati sullo stato e sul movimento della popolazione della colonia, più dettagliati di quelli finora pubblicati.

Varranno, questi, a inquadrare gli studi del Comitato che rappresenteranno il frutto scientifico della missione.

È intenzione del Comitato di pubblicare quanto prima una memoria sugli ed-Dauàda di Gabr'On e una breve nota sui Berberi esaminati a Giado, salvo ad elaborare successivamente i dati che verrà via via raccogliendo mediante le schede e i questionari riempiti dai medici.
